

teoria la permanenza dei clandestini nel Cpa di Elmas dovrebbe essere limitata allo stretto necessario e invece rimangono lì per mesi, abbandonati perché nessuno sa cosa fare. E così come racconta Lino, senegalese in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato politico, succede che chi non ha commesso nessun reato viene incarcerato. Lui aveva chiesto asilo ed è rimasto lì dentro per mesi, «in condizioni al limite dell'umano e nell'indifferenza totale delle istituzioni. Io volevo un'altra patria perché nella mia rischiavo la morte. Invece mi hanno impedito di

MARONI DIXIT

«La Costituzione dice che il diritto di voto spetta ai cittadini, che sia cittadinanza italiana o europea non importa ma il presupposto è quello non il permesso di soggiorno».

essere un uomo». E quattro esponenti dell'associazione "No Border" che manifestavano con slogan a favore degli immigrati sono stati aggrediti da una ventina di passeggeri imbufaliti. Solo l'intervento della polizia ha evitato il peggio. Nel frattempo Marco Pacciotti coordinatore del Forum Immigrazione del PD chiede al Governo di riferire in Parlamento sull'intera vicenda e annuncia nei prossimi giorni la visita al centro di Elmas di una delegazione parlamentare. ♦

IL CASO
**Sparite nel nulla
due minorenni
a Vittorio Veneto**

PORDENONE ■ Mancano ormai da quattro giorni le due amiche adolescenti di Vittorio Veneto uscite di casa venerdì scorso e delle quali, da allora, i familiari non hanno più avuto notizia. Tace il cellulare della più giovane, quindicenne, che lo aveva portato con sé, mentre la sedicenne aveva lasciato il suo a casa. I nomi delle ragazze non vengono diffusi data la minore età, ma se entro le prossime ore non giungeranno notizie tranquillizzanti le forze dell'ordine diffonderanno le fotografie delle due amiche. A disposizione delle famiglie anche la redazione di «Chi l'ha visto?», che ancora non ha segnalato la vicenda sul sito: «È ancora presto - dice Federica Sciarelli - c'è ancora possibilità che rientrino». L'ipotesi più accreditata è che le due giovani si siano allontanate volontariamente.

→ **Ascoltato** il fratello della ragazza. Il legale: lo zio incapace di intendere
→ **Gli errori dell'inchiesta:** dal cane fuori dal garage alla pista della fuga

Sarah, a caccia di un'altra verità E l'orco cambia ancora versione

Non c'è traccia dello zainetto, delle cuffiette e dell'asciugamano che la 15enne aveva con sé. Così come non si trovano scheda Sim e batteria del cellulare. E dal carcere Michele Misseri cambia continuamente versione.

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO AD AVETRANA (TA)
srighi@unita.it

Quattro ore davanti ai pm Argentino e Buccoliero, dalle nove di mattina, accompagnato dal padre. Un lungo interrogatorio in procura per Claudio Scazzi, fratello di Sarah, che gli inquirenti hanno voluto sentire prima di tutto per fare luce sulle molestie che la ragazzina avrebbe ricevuto dallo zio in altre occasioni diverse dal 26 agosto. La sua testimonianza, contrariamente a quanto si pensava, non si è rivelata particolarmente utile per gli investigatori. Al momento questa indagine pare basarsi essenzialmente sulla confessione di Michele Misseri. La quale, cambiata a più riprese serve al suo legale, Daniele Galoppa, per cercare di dimostrare che il suo cliente non può essere imputabile per infermità di mente. L'av-

vocato ieri ha presentato al gip Rosati una richiesta di incidente probatorio sulla base delle "versioni contraddittorie, assolutamente illogiche e poco credibili" fornite da Misseri. In particolare, sostiene Galoppa, lo zio orco prima racconta di aver strangolato Sarah per un raptus improvviso. Poi, durante l'esame autoptico ha aggiunto "per la prima e unica volta" di essere stato toccato ai fianchi dalla ragazzina. E infine, durante l'interrogatorio di convalida del fermo davanti al gip, nel carcere di Taranto, ha detto di aver palpeggiato Sarah - che secondo Misseri era scesa di sua volontà lungo la rampa del garage - nelle parti intime, ma non di essere stato toccato ai fianchi, e ha ricordato anche un precedente episodio di molestie che risalirebbe al 20 agosto circa.

Un lungo palpeggiamento al sedere al quale la ragazzina avrebbe risposto, a sentire Misseri, in un modo incredibilmente blando, vista la morbosità e la gravità della situazione: "Queste cose non si fanno", avrebbe detto allo zio che insisteva a toccarla nella cucina di casa propria, con la moglie e Sabrina nelle altre stanze. Di stranezze e coincidenze, del resto,

è piena questa cupa vicenda nella quale si è perso moltissimo tempo prezioso e si è indagato, a quanto pare, con un impiego non proprio scientifico di uomini e mezzi. È noto, per esempio, che Saetta, il cane che accompagnava Sarah dappertutto, è rimasto a lungo davanti a quel garage nel giorno della scomparsa e anche nei successivi: un particolare notato anche dal personale della protezione civile di Avetrana che ha sede su via Deledda, e che avrebbe dovuto mettere in allarme familiari e investigatori. Di certo non c'è traccia dello zainetto, delle cuffiette e dell'asciugamano che aveva la ragazzina al momento di sparire, così come della batteria e della sim card del suo telefonino. Misseri ha raccontato di aver bruciato tutto, ma possibile che non siano rimaste tracce che nemmeno la

Il fiuto di Saetta

Il cane della ragazza è rimasto a lungo davanti al garage di Misseri

scientifico possa rilevare? Al momento, in questa storia sempre più triste e avvilente, c'è solo il cadavere di una ragazzina di 15 anni e la confessione di uno zio orco che cambia idea di continuo e deve ancora chiarire troppe cose agli inquirenti. Oltre alla considerazione, sempre più dolorosa, che come per il caso Claps, come per Ciccio e Torre o per il piccolo Tommy, ci si è mossi al contrario, partendo dalle piste più improbabili e arrivando su quella più vicina e ovvia. Non servono nemmeno le statistiche, oltre l'80% di questi delitti avviene in ambito domestico. Bastava Edgar Allan Poe e la sua *Lettera rubata*. ♦

Tassista picchiato, bruciata la macchina di un testimone

■ Ancora botte e omertà in via Ghini a Milano, il luogo dove domenica mattina il tassista Luca Massari è stato picchiato, fino a ridurlo in coma, per avere investito e ucciso un cane scappato alla sua padrona.

Dopo aver arrestato con l'accusa di tentato omicidio aggravato da futuri motivi il 31enne Morris Michel

Ciavarella - fidanzato di un'amica della padrone del cane - gli investigatori cercano adesso altre persone che potrebbero aver partecipato all'aggressione. Ma nel quartiere, sostengono gli agenti, il livello di omertà è «impressionante». Tanto alto che a uno dei testimoni che hanno collaborato alle indagini ieri è sta-

ta bruciata l'auto. Mentre un fotografo è stato aggredito da un uomo a colpi di bastone. La polizia ha denunciato per resistenza a pubblico ufficiale due giovani, di 21 e 24 anni, che hanno minacciato gli agenti intervenuti per le bastonate al fotoreporter. I due ragazzi avrebbero opposto resistenza ai poliziotti che volevano identificarli. Intanto le condizioni del tassista in coma restano stazionarie: ha il cranio sfondato, un'emorragia ai polmoni, la milza spappolata e i denti rotti. «Mi ha fatto venire i nervi e allora l'ho picchiato», ha ammesso Ciavarella. ♦